



100 alberi per 100 anni

I mesi scorsi sono stati caratterizzati da caldo e siccità. Le piantine del progetto "100 alberi per 100 anni" avevano necessità di acqua; con l'arrivo delle prime piogge, si stanno riprendendo molto bene.

Nuove attrezzature per l'Ospedale

Abbiamo recentemente acquistato per l'Ospedale:

- un **apparecchio radiologico portatile ad alta frequenza** per ripristinare il servizio di radiologia la cui strumentazione obsoleta non era più utilizzabile e ciò rendeva difficili e incomplete le diagnosi dei pazienti;
- **due lavatrici** industriali da 13 Kg per la biancheria dei reparti e della chirurgia.

Si sta valutando l'acquisto di un **nuovo furgone 4x4** adatto a viaggiare su strade disagiate. Il crescente e continuo afflusso di pazienti al Centro Sanitario da tutto il Sud del Madagascar implica un aumento dell'approvvigionamento di prodotti igienico-sanitari e medicinali. Purtroppo questi prodotti sono disponibili per la maggior parte solo in capitale e raramente i fornitori si recano a Sakalalina.

Il nuovo automezzo aiuterà a garantire la continuità dei servizi ospedalieri e della farmacia.

Appuntamenti 2017

Nelle varie sedi Fides sarà ricordato il 19° anniversario della morte di P. Lupano.

Amoris Laetitia.

L'Esortazione Apostolica sull'amore nella famiglia che Papa Francesco ha pubblicato a marzo 2016 è continuo oggetto di attenzione e approfondimento a tutti i livelli.

Tutti sappiamo quanto il valore della famiglia fosse importante per Padre Lupano, sia nel suo operare che nel suo pensiero.

Anche noi, come Fides, abbiamo pensato di fermarci a riflettere sul contenuto di questo testo programmando per il 2017 alcune giornate di formazione, guidate da un esperto.

Vi terremo aggiornati sulle date e il programma delle giornate.

L'Emmanuele

Associazione Fides Onlus- Sede legale: Strada Zea 1 - 10040 Leini (To)
Ente Morale Riconosciuto D.P.R. n. 962 del 25/11/85 - Codice fiscale n. 92001720017
Poste Italiane SpA - Sped. in abb. postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46)
art. 1, comma 2, DCB Milano - Anno XXIV - N. 4 dicembre 2016

Centenario della nascita di Padre Mario Lupano



Natale

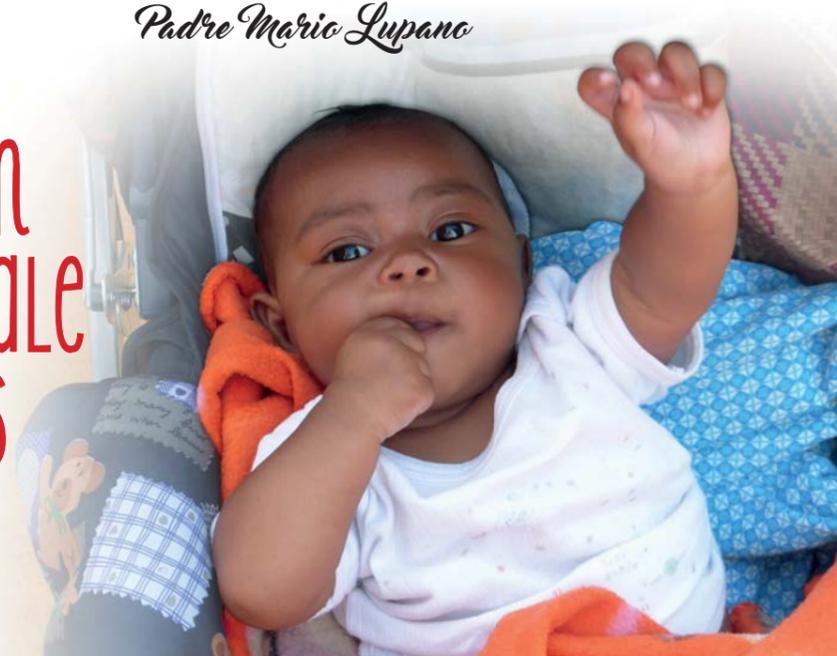
è l'incontro
con un bambino
povero e fragile,
che si rinnova
nella nostra storia ...
È un avvenimento
che supera qualsiasi previsione.

Un bambino ... il Redentore!

Contempliamo la nascita del Redentore
e con Lui guardiamo a tutti i bambini del mondo:
ascoltiamoli, aiutiamoli a crescere nella gioia
del Suo Natale e del nostro Natale.

Padre Mario Lupano

Buon Natale 2016



SEDI OPERATIVE:

Accoglienza notturna anziani senza dimora

«CASA DEGLI AMICI»
Via Timavo, 68 - 20124 Milano
Tel/fax 02 67070963

Comunità pedagogico-riabilitative alcol-tossicodipendenti

«CA' NOSTRA»
Via Padre Mario Lupano, 2
20011 Corbetta (MI)
Tel/fax 02 97272500

«CA' NOSTRA»
Via A. Grandi, 5
20010 Mesero (MI)
Tel. 02 9787273

Case alloggio

«CA' NOSTRA»
Via P. Micca, 14
20010 Cornaredo (MI)
Tel/fax 02 91764072

«CASA DELL'EMMANUELE»
Strada Zea, 5 - 10040 Leini (TO)
Tel/fax 011 9973883

«CASA CARLA MARIA»
Via Casale, 6
15032 Borgo San Martino (AL)
Tel/fax 0142 429155

Centro di ascolto

Via Marsala, 27
26841 Casalpusterlengo (LO)
Cell. 333 9735439

Cooperazione internazionale

«MISSIONE SAKALALINA»
E.K.A.R. B.P. 33
Ihosal - Madagascar
E-mail: sakalalina@gmail.com

Comunità familiare per minori gestita dalla Cooperativa "La Terra Promessa 2"

«CA' NOSTRA»
Strada Zea, 1 - 10040 Leini (TO)
Tel/fax 011 9988284

Web: www.fidesonlus.org
E-mail: amici@fidesonlus.org

Fides-Missione Sakalalina

FIDES Onlus - BANCA PROSSIMA Milano IBAN: IT29 P033 5901 6001 0000 0008 872
c/c postale n° 27922202 - Fides Onlus - Via Timavo, 68 - Milano

Autorizzazione Tribunale di Milano n. 258 del 14/05/94 - Direttore Resp.: Marialuisa Ghielmetti - Coordinatore: Claudio Pasi - Redazione: Milano, via Timavo, 68
Realizzazione a cura della Editrice VELAR - Gorle (BG) - Foto: Archivio Fides, Fotolia



Commemorazione a Sakalalina del Centenario di Padre Mario Lupano

Domenica 23 Ottobre 2016, giornata missionaria mondiale, la popolazione di Sakalalina e dei dintorni si è riunita per celebrare il centenario della nascita di Padre Lupano.

CRONACA DELLA FESTA

preparativi sono stati intensi... La veglia di preghiera con canti e recite ha coinvolto molte persone. 14 gruppi di bambini, giovani, adulti sia di Sakalalina che dei dintorni si sono alternati in chiesa e con tanto entusiasmo e gioia hanno espresso tutta la loro **riconoscenza per le opere e l'eredità che il Padre ha lasciato a Sakalalina.**

La messa domenicale è stata una grande festa, la chiesa gremita, la liturgia preparata minuziosamente, ognuno aveva il suo ruolo con canti e danze, rese particolarmente vivaci dai costumi locali, che risuonavano e rimbombavano con forza da far tremare le vetrate.

La foto del Padre era al centro della chiesa e sorrideva come sempre. È un evento straordinario e significativo per questo popolo: il popolo è lì per dire grazie.

La presenza di Don Pietro Panceri, parroco di Saint-Vincent (AO) e figlio spirituale del Padre, ha certamente contribuito a dare importanza alla cerimonia. **La biografia del Padre** raccontata da lui stesso e tradotta dalla sottoscritta è stata ascoltata con attenzione e con applausi.

Presenti anche i giovani Marta, Ivo e Francesco giunti per l'occasione dall'Italia. Con loro ci sono anche Carlo e Carla, amici affezionati alla FIDES.

Che dire? Era commovente vedere la folla che la chiesa non conteneva, la partecipazione totale da parte di tutti, l'espressione di gioia e di riconoscenza nei canti che risuonavano ovunque, nelle danze delle donne e dei bambini che richiamavano la danza di Davide riconoscente davanti all'Arca.

L'aggregazione festosa è continuata con il pranzo all'aperto, lo zebù macellato e cucinato ha condito il riso per tutti, con intervalli di canti e recite. Non è mancata la cerimonia della torta con danze, scenette e discorsi anche da parte delle Autorità... insomma, una grande festa che non è stata interrotta neanche da una pioggia improvvisa, vista come una benedizione del Padre.

Abbiamo avvertito la presenza del Padre sorridente come quando veniva a Sakalalina e si incontrava con la gente per programmare assieme il lavoro per il loro progresso umano e spirituale. Ora le sue opere continuano e tutti riconoscono i benefici che ne derivano, in particolare l'ospedale il quale rende un grande servizio per la salute non solo della popolazione di Sakalalina, ma per tutto il Madagascar. L'ospedale è certamente un piccolo esempio di efficienza come lui desiderava, grazie alla sua protezione ed al suo aiuto che tangibilmente avvertiamo.

"Anche i malati più gravi trovano speranza" dice la dott.ssa Tiana che da 23 anni, con il dott. Roger, lavora a Sakalalina.

Di tutto questo ringraziamo il buon Dio e, sull'esempio del Padre, desideriamo continuare le sue opere in collaborazione con la popolazione, sicuri, come Lui diceva, che quando si presta servizio ai poveri e agli ammalati è Gesù stesso che lavora per noi.

**Agnese,
responsabile Ospedale
di Sakalalina**



La comunità di Sakalalina è in festa. La chiesa è gremita fin dalle prime ore del mattino: meno male che ci hanno riservato alcuni posti. La "Famiglia di Maria" è vestita a festa e raggiante per l'emozione.

Alle 8,30 in punto parte la processione all'esterno della chiesa: davanti la croce e poi il gruppo delle danzatrici che introducono la processione.

Tutta la messa, concelebrata da quattro sacerdoti, è animata da canti in lingua malgascia. Siamo stupiti dalla passione con la quale la cantoria dei giovani e i vari gruppi della parrocchia animano la liturgia: tremano le vetrate. La chiesa è strapiena e molta gente è rimasta all'esterno.

Dopo la lettura del Vangelo il Parroco Père Roger mi invita a commemorare la figura di Padre Mario Lupano affinché la popolazione conosca la sua biografia e un po' la spiritualità della "Famiglia di Maria".

Alla Comunione la totalità si è accostata ai sacramenti. Quello che ci colpisce è la compostezza e la serietà gioiosa della partecipazione di grandi e bambini.

La gente è molto contenta, è felice, si gusta un clima di gioia intensa e di viva partecipazione.

Il pomeriggio è dedicato alle danze.

In serata lentamente la folla è tornata nelle proprie case. Con il gruppo dei volontari italiani abbiamo ringraziato Dio per la giornata e la Provvidenza per la mirabile presenza della Famiglia di Maria in questa terra sperduta del sud del Madagascar.

Un'esperienza indimenticabile che resterà nel profondo del cuore.

**Don Pietro Panceri,
parroco di Saint-Vincent (AO)
Sakalalina, 23 ottobre 2016**



Dall'omelia di Don Pietro:

Con questa Eucaristia, oggi, 23 ottobre 2016, nel centenario della sua nascita, vogliamo ricordare Padre Mario Lupano, che è presente qui e che mi pare voglia dire ancora:

"Grazie al popolo di Sakalalina, e dei villaggi circostanti, perché noi non siamo venuti qui per prendere qualcosa da voi, ma per condividere con voi le vostre povertà, le vostre preoccupazioni, i vostri disagi e non vogliamo nulla in cambio se non quello di lasciarvi formare, guidare verso uno sviluppo integrale della vostra società fino a rendere più vivibile la vostra vita di tutti i giorni".

Oggi, indegnamente, sono stato chiamato a rappresentare questo missionario vincenziano straordi-

nario (tutti i missionari sono straordinari) nell'occasione del suo centenario di nascita.

Mi sento onorato soprattutto perché nei primi anni della mia conversione (1991) ebbi a usufruire del suo ministero sacerdotale e formativo fino a diventare il primo volontario del gruppo ad essere "sacerdote", vivendo il medesimo spirito di umiltà e povertà del Padre: passione per i poveri in uno spirito di famiglia e condivisione.

Oggi, se qualcosa dobbiamo chiedervi è quello di continuare a collaborare con generosità con la Famiglia di Maria, con le "Signorine" perché tutta la loro dedizione ai poveri sia come una goccia dell'amore di Dio per voi, per noi. Grazie.

Grazie Padre Lupano!

In occasione del centenario della nascita di Padre Lupano tutti noi ringraziamo il Signore che ha fatto arrivare il Padre (fonte di tutto, in particolare del nostro Ospedale).

Ringraziamo la Famiglia di Maria, l'ONG Fides e i volontari italiani per averci aiutato a guarire tanti malati.

I pazienti sono sempre in aumento, vengono da ogni parte del Madagascar per ricevere cure e sostegno. Tutti noi ci impegniamo e cerchiamo di lavorare bene insieme, uniti dal desiderio di curare al meglio i nostri malati.

Il 23 ottobre è stata una grande festa che abbiamo condiviso con grande gioia.

Ringraziamo Don Pietro che è venuto con alcuni volontari per festeggiare insieme a noi Padre Lupano.



Il personale dell'Ospedale

...come una vera famiglia

Quando, nel mese di marzo, don Pietro mi propose di partire per trascorrere 20 giorni in Madagascar accettai senza troppo indugio. All'epoca la data della partenza mi pareva ancora lontana e non avrei mai immaginato di tornare con tanta ricchezza dentro da un paese così povero.

Prima della partenza avevo mille preoccupazioni, il viaggio, il clima, il cibo, la gente, gli insetti, le malattie (anche se quest'ultima paura, da buona studentessa all'ultimo anno di medicina, non mi ha mai abbandonato del tutto), ma nel momento in cui l'aereo è atterrato e Agnese ci ha ospitati nella casa di Tanà, si è creata subito un'atmosfera accogliente e **abbiamo vissuto questi 20 giorni come una vera famiglia.**

La grande opportunità che abbiamo avuto è stata quella di poter vivere un Paese partendo dal suo interno. Sin dal momento in cui siamo arrivati in Madagascar, siamo entrati nel cuore di un Paese ricco di Vita, nonostante la condizione di povertà estrema.

Abbiamo viaggiato sulle stesse strade sterrate e asfaltate (piene di buche) che percorrono i malgasci ogni giorno per spostarsi da un villaggio ad un altro; abbiamo avuto l'onore di assistere alle Sante Messe e Cerimonie religiose tipiche e le chiese gremite di fedeli che cantano a squarciagola le preghiere a Maria. Abbiamo potuto sperimentare quanto sia difficile per noi "occidentali" trascorrere anche solo una giornata senza acqua corrente, senza elettricità o linea telefonica. Ritengo che **nessun viaggio organizzato avrebbe mai potuto regalarci un'esperienza così totale e intensa.**

Grazie ad Agnese e ai medici ho avuto l'eccezionale occasione di fare un breve internato nell'ospedale di Sakalalina. Non scherzo nel dire che ho visto e imparato più di quanto avrei potuto apprendere in 3 mesi in un reparto italiano!

Il personale dell'ospedale è stato disponibile e cordiale con me, i medici mi hanno spiegato i diversi casi, mi hanno permesso di seguire le dottoresse in ambulatorio e di assistere persino ad un parto!

L'ospedale di Sakalalina sta diventando molto importante per tutti i paesi limitrofi e non solo! Ci sono persone che partono da Antananarivo per arrivare a Sakalalina per farsi curare dopo 15 ore stipate nei taxi brousse!

L'équipe medica è molto coesa e lavora avendo a disposizione pochi mezzi diagnostici. Fortunatamente esiste un ecografo, un piccolo laboratorio per le analisi ed è stato completato quello di citologia per lo screening dei tumori delle donne. Non vi è però la possibilità di diagnosticare (se non clinicamente) la maggior parte dei patogeni infettivi come ad esempio quelli responsabili delle meningiti o delle polmoniti e spesso i pazienti assumono antibiotici comprati per strada, prima ancora di consultare i medici.

I malati arrivano in ospedale con "ambulanze - carretto" trasportati da animali o altri uomini. Non-

ostante la fornita farmacia, non esistono i farmaci più complessi e non vi è la possibilità di fare chemioterapia, bisogna recarsi nelle città più grandi e spostarsi non è sempre possibile per tutti. Molte patologie che ho potuto vedere sono completamente differenti da quelle che possiamo incontrare nei reparti italiani: parassitosi, malaria, ferite da arma da fuoco, sintomi da malnutrizione sono all'ordine del giorno.

All'università, noi studenti, impariamo a riconoscere le malattie più astruse con mezzi diagnostici sempre più sensibili e specifici tanto che spesso ci dimentichiamo del colore

del volto del paziente quando lo abbiamo incontrato la prima volta. A Sakalalina la clinica è tutto. Ho imparato a osservare e a analizzare attentamente, a dialogare, a toccare con mano e a osare. Perché laggiù non ci sono certezze e non esistono macchinari di supporto. Solo lo studio, l'osservazione e l'esperienza possono aiutare il medico a raggiungere la diagnosi e fornire la cura più adeguata. Penso che questo insegnamento lo terrò sempre stretto, ora e nel mio futuro.

Sono partita con 2 valigie da 23 kg e una sacca da 10 kg, piene di vestiti, farmaci, generi di prima necessita da lasciare a Sakalalina e non vedevo l'ora di svuotarle per viaggiare più comodamente al ritorno. Ora mi rendo conto di esser tornata con bagagli all'apparenza leggeri, ma assai più carichi e ricolmi di emozioni, esperienze, amici, sorrisi e ricordi.



Marta, giovane volontaria



Diario di Francesco

Quando mi è stata proposta l'esperienza del Madagascar mi sono chiesto quali fossero le mie conoscenze sul paese o più in generale del territorio africano. Non avendo mai viaggiato moltissimo, le mie conoscenze derivavano dai mezzi di comunicazione più diffusi. L'idea che mi ero fatto era quella di un territorio pesantemente colpito, frustrato, lasciato a se stesso in balia degli eventi. Una volta arrivato sul territorio ho potuto formare le mie considerazioni.

Non prendiamoci in giro. Impattare l'Africa è un pugno allo stomaco. Il paese risente in maniera pesantissima l'assenza dell'apparato statale, ma grazie a Dio c'è dell'altro che talvolta sfugge agli obbiettivi delle telecamere e viverlo direttamente, nel cuore del Madagascar, è un'esperienza emozionante, unica.

La Missione si trova a Sakalalina, nel sud del Madagascar. Arrivarci non è semplicissimo, anzi. Le infrastrutture stradali sono a dir poco inesistenti... (Nel giro di 20 giorni abbiamo bucato 2 volte!! Ma non tutti i mali vengono per nuocere, i nostri pit-stop ci hanno permesso di fare la conoscenza di bambini incuriositi dai vazaha) e percorrere anche qualche centinaio di km. non è così scontato. Quello che nel nostro mondo è scontato, qui non lo è.

Agnese e i suoi collaboratori ci hanno accolto come fa una buona madre che attende i figli da un lungo viaggio, regalandoci la gioia di condividere insieme la loro quotidianità, i pasti, la preghiera. Ho pregato molto e sono davvero contento.

Abbiamo conosciuto Lalao, Justine, Colette, Mariangela, Freddy, collaboratori instancabili – mi piace ricordarli come “*Ministri degli Affari Interni*” di Agnese – che rendono possibile il perfetto funzionamento all'interno della missione.

Se a prima vista questo è il paese delle incertezze, qualche certezza invece è giusto sottolinearla: **• La semplicità delle persone.** Nonostante l'estrema povertà, le persone non si piangono addosso, ma si ingegnano, sono operosissime. Si possono vedere sui cigli delle strade avvicinarsi decine di attività, fra le più disparate.



Purtroppo questo bisogna viverlo, è difficile spiegarlo *sic et simpliciter*. Hanno una visione del mondo completamente opposta alla nostra, non bisogna spaventarsi!

• La celebrazione eucaristica. Non siamo di fronte ad un rito comandato, ma ad una vera e propria festa, le persone sono davvero felici nell'incontrare il Signore e sono davvero devoti(sinceri). Lo si capisce dagli sguardi allegri, dalla passione che propaga dai loro canti, la ritualità. I canti malgasci durante la Messa sono davvero avvolgenti: che forza! Fanno tremare i muri! Amano stare insieme e insieme incontrare il Signore. Ed è fantastico viverlo dall'esterno, è un'esperienza che ti entra nel cuore. Le persone hanno davvero voglia di assaporare Gesù. Non badano al tempo trascorso: qui la celebrazione domenicale dura all'incirca 4 ore. Ed è piena di gente.

La popolazione malgascia è davvero molto giovane e come tutti i giovani hanno voglia di crescere. Hanno però bisogno della saggezza dei grandi che li guidano.

• La presenza della Famiglia di Maria a Sakalalina è il leitmotiv che ha accompagnato il nostro soggiorno. Conduce le persone, le assiste, le cura, sempre rispettandone la dignità. La Missione comprende una struttura ospedaliera che conta circa 50 dipendenti tra personale medico e assistenziale. Quello che colpisce è il modo in cui vengono trattate le persone, mai come numero. Il personale medico qui deve saper far tutto, non si delega niente. Si respira un senso di umanità ormai così lontano dal mondo europeo, incastrato tra burocrazia e cinismo.



Last but not least. Quest'opera funziona grazie al Signore che ha guidato il suo fondatore, Padre Mario Lupano. È bellissimo vedere come gli occhi delle “signorine” si illuminano quando raccontano del Padre, la sua storia, aneddoti, insegnamenti. In occasione del centenario dalla nascita di Padre Lupano è stata organizzata una celebrazione fantastica! Abbiamo avuto la fortuna di parteciparvi e non mancava nessuno, il Padre e la Famiglia di Maria come collante tra i quartieri del paese. Sarebbe possibile in Italia, attanagliati dal nostro campanilismo? Abbiamo da imparare dal popolo malgascio.

Ringrazio i volontari che con me hanno condiviso l'esperienza: Ivo, Marta, Carlo&Carla. Porterò sempre nel cuore i loro occhi appena arrivati in terra africana.

E poi don Pietro: grazie per avermi condotto verso questa esperienza, nell'affiancarmi nel mio percorso di crescita, per la passeggiata sul viale dei baobab...

Ed adesso sull'Air France, rientro verso casa, esperienza finita. Rifletto su quanto questa esperienza mi abbia aiutato a prendere coscienza di limiti e fragilità ...

Una domanda mi assilla: “*Riuscirò mai a tornare in Africa?*” Più l'aereo percorre km e si allontana dal Madagascar e più la malinconia cresce. Scrive Hemingway in “Verdi colline d'Africa”: “*Una sola cosa allora volevo: tornare in Africa. Non l'avevo ancora lasciata, ma ogni volta che mi svegliavo, di notte, tendevo l'orecchio, pervaso di nostalgia*”.

La terra rossa, i sorrisi dei bambini e l'amore delle loro mamme, i baobab, l'essere veri degli uomini, le jacarande, il sorgere del sole la mattina presto, i lemuri, gli odori e sapori...

Veloma!

Francesco, giovane volontario



La mia esperienza missionaria in Madagascar

Viviamo in una società che vuole emanciparsi da tutto, Gesù compreso. Lui, tuttavia, è presenza viva e costante nella vita di ciascuno di noi. In questa direzione è volta la mia esperienza missionaria in Madagascar: **riscoprire quei valori cristiani che noi talvolta tralasciamo.**

Una volta atterrati abbiamo trascorso i primi giorni ad Antananarivo, visitando sì la città, ma soprattutto facendo un'esperienza unica: ci siamo recati in una comunità alle porte della capitale dove molte famiglie sono costrette a vivere rovistando tra l'immondizia per procurarsi da mangiare. Qui abbiamo conosciuto Padre Pedro che da circa 25 anni sta cercando di ridare dignità a questa gente costruendo scuole, case, ospedali e tanto altro. Per la prima volta mi sono reso conto di cosa significa vivere nella povertà.

Nei giorni seguenti ci siamo messi in viaggio verso Sakalalina, cittadina di circa settemila abitanti, nella quale un gruppo di persone consacrate sta lavorando affinché la qualità della vita diventi migliore.

Nel corso di questo lungo e faticoso viaggio sono tre le immagini che mi sono rimaste impresse.

In primis la qualità scadente del fondo stradale che non ti permetteva di andare ad una velocità sostenuta, oltre a rendere maggiormente scomodo lo spostamento.

In secondo luogo il sorriso con il quale tanti ragazzini lungo la strada ci hanno accolto pur vivendo nella povertà più assoluta, senza cibo e con qualche straccio penzolante.



Per ultimo la tappa che abbiamo fatto dalle suore a Fianarantsoa per la notte: arrivando infatti non c'era corrente elettrica e questo ci ha un attimo disorientati, viste le nostre abitudini.

Arrivati a Sakalalina abbiamo potuto ammirare l'enorme lavoro che la Famiglia di Maria, capitanata da Agnese Menzio, svolge in loco. In particolare la direzione di un ospedale con rispettivo personale medico competente: uno dei migliori ospedali in tutto il Madagascar (diverse persone sono disposte a fare 1-2 giorni di viaggio pur di ricevere le cure qui). A questo si aggiunge l'aiuto alla popolazione per quanto concerne la scolarizzazione, l'alimentazione e la formazione professionale e umana. Il tutto con passione e in un clima "silenzioso", ovvero senza la necessità di mettersi in risalto. Questo lascia trasparire una grande fede cristiana.

Abbiamo avuto infine l'occasione di andare sul golfo del Mozambico e di visitare un parco naturale prima di rientrare con un pizzico di nostalgia a casa.

Innanzitutto porto con me la sintonia che mi univa coi restanti compagni di viaggio, punto non secondario per vivere al meglio e in profondità questa avventura. Si era, infatti, creato un clima sereno e fraterno sia tra noi partenti sia con coloro che ci hanno ospitato, guidato e immerso nel mondo malgascio.

Non dimenticherò poi il loro sorriso: si tratta sì di una **popolazione prevalentemente molto povera, ma allo stesso tempo mite e accogliente.**

Per ultimo mi sono rimasti impressi i balli e i canti con i quali sono soliti animare le celebrazioni eucaristiche, caratterizzati da abiti e decorazioni tipiche locali che lasciano trasparire un mondo a sé.

Torno a casa con un bagaglio di esperienze che forse non mi sono ancora del tutto nitide, ma con la certezza che **tramite tanti missionari Gesù lavora e continua a lavorare ancora oggi in un mondo che sembra affogare nel male.**

Ivo, giovane volontario

Caro Padre,

sono passati molti anni da quando ti ho incontrato, esattamente 54.

Più passa il tempo, più sento di dover ringraziare il Buon Dio per averti incontrato.

Sei stato per me come un padre.

Mi hai aiutato a scoprire la mia vocazione e a realizzarla, con il tuo esempio, i tuoi insegnamenti, la tua pazienza...

Un grande, grandissimo GRAZIE PADRE!

Maria Angela, Famiglia di Maria



Padre Lupano Missionario ad Gentes

“Portare la buona novella e la speranza fino ai confini della terra” è stato il desiderio e l'anelito che Padre Lupano ha sempre avuto come meta nella sua vita e che ha realizzato con tanta fede e coraggio anche quando le difficoltà erano pesanti, ma le ha sapute affrontare con fede, perseveranza, preghiera e sacrifici.

L'invito del suo superiore Padre Luigi Latini di inviare le sue “figliole” in Madagascar – in quella immensa savana dove tanti fratelli, in villaggi sperduti nel nulla, mai avevano sentito parlare di Dio – è stato per il Padre come una chiamata, un segno che esprimeva la volontà di Dio attraverso il suo superiore. Il desiderio della Missione ad gentes per il Padre è sempre stato vivo, ma le condizioni di salute non erano adatte.

La decisione non è stata facile, gli interrogativi erano tanti e dal punto di vista umano difficili le risposte, ma la chiamata era impellente.

Inviò le sue figlie a Sakalalina, ripeteva sempre *«in quella buca profonda»*, vivendo con loro la vita missionaria, guidandole instancabilmente e con apprensione nel timore che il cammino intrapreso fosse troppo arduo, difficile e pericoloso in quella zona del Madagascar ancora primitiva e povera in tutti gli aspetti.

Nonostante la salute precaria per ben otto volte il Padre si recò a Sakalalina, provò lui stesso i disagi della malattia laddove non c'erano mezzi per le cure adeguate; perciò di fronte alla richiesta della popolazione di Sakalalina di costruire un ospedale, da buon figlio di S. Vincenzo, non risparmiò fatiche, disagi, incomprensioni, debiti pur di dare sollievo a chi fosse provato dalla malattia.

Agnese, Famiglia di Maria

Tutto viene da lui

Sono **Colette**, la prima malgascia del gruppo Famiglia di Maria. Quest'anno è un anno molto importante e significativo. Ho conosciuto Padre Lupano più di trent'anni fa. La prima volta che è venuto a Sakalalina ero molto curiosa di vederlo e aspettavo il momento di poterlo conoscere. Quando l'ho visto mi ha colpito molto il suo viso perché mi ricordava San Vincenzo. Ci siamo salutati con un sorriso e ho capito subito che comunicavamo gli stessi pensieri. Il Padre era un padre particolare per me, personalmente ho ricevuto tanto da lui e lui aveva tanta fiducia in me. Mi ha insegnato tante belle cose. Ha lasciato un pezzo grosso del suo cuore in Madagascar. Lui mi diceva: *«Colette vai avanti, vai piano, non devi avere paura, il Signore ti protegge e la Provvidenza ti aiuterà per i poveri»*.

La gente qui a Sakalalina e intorno si ricorderà di lui per le belle cose che ha fatto: l'ospedale, le scuole, i bambini adottati e tutte le altre attività che continuano tuttora. **Tutto viene da lui, noi siamo a Sakalalina perché c'era lui.**

Colette, Famiglia di Maria



Storia di una missione di pace

Prima di giungere in Madagascar, a Sakalalina, avevamo un po' di timore: eravamo consci di essere colmi di affetto per loro, ma eravamo vazaha (europei) e tutti siamo a conoscenza delle sofferenze che molti di questi hanno causato ai malgasci per lunghi secoli di storia.

Ci avrebbero dato il tempo di dimostrare che anche i vazaha hanno un cuore? Penso, anzi credo, che in questo incontro ha giocato molto il cristianesimo: a Sakalalina e in tutta la zona l'annuncio del Vangelo ha portato l'amore anche al fratello che ti avesse fatto del male. Noi siamo andati come italiani cristiani, ci hanno accolti con comprensione e abbiamo lavorato insieme.

Insieme si è dimostrato come il Cristo si fa conoscere attraverso le opere di bontà da Lui volute a beneficio dei poveri e dei sofferenti. Operiamo nello Spirito di San Vincenzo de' Paoli.

Perché l'Ospedale? Non chiedetelo a me, pensate alla brousse, agli ammalati che giungono a piedi da oltre 50 Km. Era buona cosa per loro trovare in luogo un'infermiera, un'ostetrica e medicine..., ma per le diagnosi occorreva il medico. Era desiderio dei locali e nostra volontà... le Autorità locali ci appoggiarono e abbiamo collaborato insieme. Monsignor Vescovo ci disse che avremmo compiuto un'opera meritevole.

Sul luogo tutti i villaggi hanno donato giornate di lavoro, ecc.

In Italia vari gruppi, specialmente di giovani, sono sorti per raccogliere e inviare il materiale occorrente. Inoltre, e questa rimane sempre la dedizione maggiore, molti volontari si sono recati a Sakalalina a portare la loro opera.

Il 16 giugno 1987, ore 10: in elicottero arriva a Sakalalina il Presidente della Repubblica, Didier Ratsiraka. È fatto: **l'ospedale è inaugurato!**

Padre Mario Lupano, 1987



Biografia di Padre Mario Lupano

a cura di Don Pietro

Padre Mario Lupano, sacerdote appartenente alla Congregazione di S. Vincenzo de Paoli (1581-1660), **nasce a Borgo S. Martino (AL) il 2 ottobre 1916** da Colombo e Maria Novarese ed era il quarto di cinque figli. Viene battezzato nella propria parrocchia nativa l'8 ottobre. Trascorre la fanciullezza e la giovinezza in quell'ambiente contadino imparando ad amare la natura, a rispettarla, ma anche a seguirne i ritmi.

Dopo essere entrato nel seminario diocesano il 3 novembre 1933 a Casale Monferrato (AL), emigra presso i chierici lazzaristi di S. Vincenzo de Paoli per prepararsi ad essere prete e missionario. Dopo lunghi anni di studio e di fatica, a causa della sua salute un po' precaria, **nel febbraio del 1945 viene consacrato sacerdote** destinando tutta la sua lunga vita alla predicazione del vangelo e poi concretamente alle persone in difficoltà, ai poveri, ai bisognosi e agli emarginati.

La II guerra mondiale (1939-1945) aveva provocato rovine e danni materiali e spirituali in Europa e così si moltiplicarono le missioni al popolo nel tentativo di rafforzare la fede un po' sopita. È in questo periodo che organizza un "Gruppo missionario" allo scopo di affiancare ai sacerdoti dei laici per l'annuncio della Parola di Dio.

Nel 1957 il Cardinale Montini, Arcivescovo di Milano, inizia una missione cittadina. Furono impegnati numerosi sacerdoti e anche alcuni missionari Vincenziani, tra questi il Padre Mario. La missione consisteva nel passare di casa in casa per visitare e annunciare, parlare di Gesù nelle famiglie.

Il 1958 resta, nella storia del Padre, un anno di grazia straordinario.

Lo Spirito Santo getta nel suo cuore l'intuizione di fondare un gruppo di giovani che da una parte desideravano darsi al Signore e dall'altra vivessero in mezzo alla gente comune condividendone i problemi reali e la vita quotidiana. Questo gruppo lo chiamò "**Famiglia di Maria**", con un ordinamento familiare molto semplice. I membri, oltre a sostenersi con il proprio lavoro e a vivere i consigli evangelici, avrebbero dovuto realizzare quell'obiettivo dei primi secoli del cristianesimo: "Guarda come si amano".

Zelo e passione caratterizzarono tutta la vita del Padre: ormai si dedicherà totalmente al servizio dei poveri, secondo l'ideale che ha imparato dal suo fondatore S. Vincenzo.

Servire i poveri, per il Padre, ha voluto dire incominciare a darsi da fare per offrire strutture capaci di accogliere con amore tutte quelle persone che versavano in difficoltà: in quegli anni le categorie più a rischio erano quelle dei senza fissa dimora e dei tossicodipendenti.

Nel 1973 P. Mario Lupano, su sollecitazione del suo Superiore, invia, nella missione di Sakalalina (Madagascar) le prime tre missionarie della "Famiglia di Maria", occupate nel condividere con la popolazione locale la povertà e nel portare aiuto nella cura della salute, dell'alimentazione, dell'istruzione, dell'igiene dell'abitazione, delle vaccinazioni, soprattutto in brousse, dove mancava l'acqua potabile.

Il 16 giugno 1987 viene inaugurato l'ospedale di Sakalalina con 40 posti letto.

L'ospedale: un servizio pubblico 24 ore su 24. Un centro diagnostico per le urgenze. Un luogo di formazione medica e umana continua e di prevenzione delle malattie con tante specializzazioni al servizio della popolazione.

Il Padre muore a Cornaredo (MI) il 25 gennaio 1998, a 82 anni.